

agenzia mensile di informazione sulle iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III  
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1904  
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta  
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo  
Co. Gra. S. Contro Stampa Ingegneria - Palermo

UNIVERSITA'  
DEMOCRATICA

Agosto 1987  
Settembre Anno IV  
Ottobre n. 36-38

IN QUESTO NUMERO

= "Un ministero nato male" .....	p. 1
= Parere del CUN sul nuovo ministero 'Università-Ricerca' .....	p. 1
= L'illegittima costituzione di un istituto a Palermo. Parere del CUN e iniziativa del ministero .....	p. 2
= A concorso i posti di ricercatore confermato resisi disponibili ..	p. 2
= Ancora più urgente la riforma del CUN. Un documento di Grandi e Miraglia e un articolo di Frati .....	p. 3
= Dimissioni dall'Ufficio di presidenza del CUN .....	p. 3
= Convocazione dell'Assemblea nazionale dei ricercatori per il 20 novembre e della Segreteria per il 29 ottobre .....	p. 4

## PAESE SERA

Giovedì 1 ottobre 1987

### Un ministero nato male

Il progetto di costituzione del nuovo ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica è stato accolto da un coro di entusiasti adesione da parte di quasi

tutti gli accademici che si sono espressi sulle pagine dei giornali. Un'adesione spesso frettolosa, superficiale e corporativa, in una sorta di logica del « far da se e per se ».

Più recentemente si sta sviluppando un confronto più meditato che fa i conti anche con il testo del disegno di legge del governo e in particolare con il contenuto dell'art. 4 che prevede la presentazione entro 3 mesi di un altro disegno di legge disciplinante l'autonomia organizzativa e finanziaria degli enti di ricerca e dell'università (per quest'ultima anche l'autonomia didattica).

Con questo articolo si ripropone la stessa logica del progetto Covatta-Falcucci che concedeva (in termini par-

ziali e distorti) l'autonomia degli atenei senza contestualmente riformare le strutture organizzative e la didattica e senza assicurare l'autonomia della ricerca.

Ed ancora più grave e preoccupante è questa impostazione se si tiene conto che contro di essa si è già pronunciato il Consiglio Universitario Nazionale (organo dell'autonomia universitaria) e che la legge attualmente in vigore prevede scadenze legislative (abbondantemente scadute e non rispettate dai precedenti ministri) per il definitivo riassetto delle strutture universitarie e dell'organizzazione didattica, un piano quadriennale per il loro adeguamento, l'assetto della docenza e del nuovo recluta-

mente con la definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari.

Se il Parlamento non dovesse cassare l'art. 4 del disegno di legge o non dovesse completarlo richiamandovi anche le scadenze di riforme previste già dalla legge, il nuovo ministero assumerebbe il significato di uno strumento per portare avanti quel progetto di controriforma dell'università che la lobby accademico-parlamentare ha tentato di far passare, senza riuscirci, già dalla scorsa legislatura.

Nunzio Miraglia (membro dell'ufficio di presidenza del CUN)

#### CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DEL MINISTERO PER L'UNIVERSITA' E PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA.

19/9/1987

1. Il Consiglio, visto il ddl per l'istituzione del Ministero per l'Università e per la ricerca scientifica e tecnologica, considerato in particolare il passaggio ivi previsto dall'Università alla competenza del Ministero per la Pubblica Istruzione a quella del nuovo Ministero;  
Esprime parere favorevole al nuovo assetto proposto, in quanto possa permettere una più stretta integrazione ed un migliore coordinamento fra ricerca universitaria e ricerca extra universitaria e in quanto possa consentire una gestione della attività connessa alla ricerca e alla didattica più agile e meglio rispondente alle peculiari esigenze dell'Università.  
Il Consiglio ritiene che il passaggio di competenza debba essere l'occasione per agevolare un organico intervento di carattere normativo, diretto a rafforzare l'autonomia del sistema universitario e a rendere il suo duplice ruolo nella ricerca e nella didattica più adeguato alle richieste della società.
2. Il Consiglio considera doveroso in questo quadro formulare alcune considerazioni di carattere generale che attingono alla corretta impostazione dei rapporti tra Università e nuovo Ministero, impostazione che deve tra l'altro evitare il pericolo di una impropria omologazione dell'Università alle altre sedi della ricerca. Tali considerazioni conducono in alcuni casi a suggerire integrazioni e varianti al testo del ddl.  
Il CUN sottolinea in primo luogo con forza che l'Università è caratterizzata dalla ricerca, dalla quale scaturisce una didattica qualificata; per questo il Consiglio ritiene soprattutto importante richiamarsi alla Commissione necessaria tra libertà della ricerca scientifica (dalla quale l'Università è sede primaria), autonomia didattica, autonomia delle Università e del sistema universitario.

Mentre il nuovo assetto può consentire, come si è già rilevato, un più soddisfacente coordinamento tra ricerca universitaria e ricerca svolta in altre sedi, si ritiene che debba essere mantenuta anche nella sostanza l'attuale pluralità di sedi della ricerca, di base e applicata; ma soprattutto che il nuovo assetto istituzionale ed organizzativo debba essere indirizzato a consolidare e sviluppare il ruolo non sostituibile che l'Università svolge nell'ambito della ricerca di base, intesa nel senso più ampio di ricerca non finalizzata.  
L'inserimento nel nuovo Ministero deve dunque favorire il recupero della capacità progettuale e dell'iniziativa dell'Università, nonché il rientro nell'Università, come sede naturale, di troppi progetti che oggi sono impostati e gestiti altrove, riducendo quindi l'attività di ricerca universitaria a mera prestazione di servizi, nonostante il suo contributo sia spesso determinante.

3. Si deve osservare che la formulazione del ddl, puntuale per quanto riguarda ruolo e compiti del Ministero, manca di riferimenti a questo aspetto vitale. In particolare, si ritiene che fin dall'art. 1 l'attribuzione al Ministro di una attività dirigenziale (alta direzione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica) non sia comunque compatibile con la necessaria salvaguardia della libertà della ricerca, prevista dal testo dell'art. 33 della Costituzione, essendo necessario invece rafforzare l'autonomia sia del sistema universitario che della università. Il principio della libertà della ricerca scientifica dovrebbe poi essere ribadito nella prima parte dell'art. 4.  
Analoghe considerazioni valgono per gli enti di ricerca, non essendo precluso di quei enti ai tratti, quale ruolo debbano svolgere e quali misure di riassetto e coordinamento siano eventualmente previste.
4. Guocita parzialmente la costituzione di cinque Direzioni generali, che sembrano riprodurre un sistema rigido di amministrazione centrale mentre il progetto legislativo sulla autonomia viene rinviato a successive scadenze. Appare

preferibile in fase costitutiva del Ministero la previsione di un nuovo e più agile modello amministrativo. Questa comunque particolare preoccupazione la costituzione della Direzione Generale per i programmi di ricerca finalizzata prevista all'art. 6, stante la mancata definizione e nell'incertezza circa i suoi compiti, i suoi rapporti con le Direzioni dell'Università e degli Enti di ricerca, atteso che larga parte dei progetti finalizzati è svolta nell'ambito dell'Università o da ricercatori universitari.

Il Consiglio sottolinea che il libero svolgimento della Ricerca di base richiede necessariamente la garanzia di una disponibilità di fondi programmati quantitativamente in modo adeguato ed autonomamente amministrati dal sistema universitario, come avviene oggi, per legge, per i Fondi 40 e LOX. E' certamente possibile migliorare il controllo sulla spesa e sui risultati conseguiti e questo Consiglio sta operando secondo questa linea; ma la valutazione e le decisioni circa l'allocazione delle risorse per essere efficaci devono essere affidate alla autonomia responsabile a livello nazionale e delle singole Università mediante rappresentanti eletti dai settori scientifici.

Anche per questo aspetto, dunque, autonomia ed efficacia della ricerca dipendono largamente da una necessaria, contestuale (e per legge dovuta) ridefinizione degli aspetti organizzativi dell'Università, dei rapporti tra Organi di ricerca e Unità didattiche, da una maggiore efficienza degli Organi di Governo; nonché dal quadro di programmazione delle risorse sul cui ambito l'autonomia deve necessariamente realizzarsi.

5. Una simile revisione comporta anche una discussione o una definizione nuova dei rapporti fra autonomia delle singole sedi e autonomia del sistema universitario nel suo complesso e per conseguenza dei ruoli, dei poteri e delle relazioni fra Università, Ministero, Consiglio Universitario Nazionale. Nei confronti di quest'ultimo, anche l'esperienza degli anni precedenti fa ritenere opportuna una revisione dei compiti, del funzione-

mento ed anche delle stesse modalità costitutive.

6. La connessione tra ricerca di base e didattica costituisce ancora oggi la peculiarità della funzione culturale dell'Università. Essa non deve essere posta in ombra dalle richieste per una trasmissione del sapere prevalentemente professionalizzante. Un riordinamento del curriculum e dei titoli rispettoso delle autonomie non può dunque andare di guisa alla riorganizzazione della ricerca, così come dei collegamenti con gli altri ordini di studio, da prevedere in modo più esplicito anche mediante il richiamo ad esistenti Istituti (IRAGNE).

7. Per questi motivi, il Consiglio ritiene che l'art. 4 del ddl, nell'impegnare il Ministro alla presentazione di nuove norme per l'autonomia dell'Università, debba richiamarsi - eppure sinteticamente - al "definitivo riassetto delle strutture universitarie e dell'organizzazione didattica" nonché alla realizzazione dei piani quadriennali, già previsti dalla Legge 1980 n. 23 e dal D.P.R. 1980 n. 382, richiamando così anche l'impegno alla emanazione di norme volte alla realizzazione del diritto allo studio eliminando l'attuale frammentazione di interventi e alla definizione del ruolo e dei compiti del ricercatore (1).

8. Il Consiglio ritiene infine che le conseguenze del ddl per l'autonomia universitaria che l'art. 4 prevede debba essere presentato dal Ministro, saranno tanto importanti per la ricerca e per la didattica da richiedere che l'intera comunità accademica sia coinvolta nella sua preparazione. Ritiene perciò che, oltre alle consultazioni degli Organi già istituzionalmente definiti disposte dall'art. 4 (anche se non tutti quelli ivi citati possono ritenersi tali in quanto non previsti dalla legge) dovrebbe essere previsto un allargamento del dibattito, che favorisca la discussione più ampia dei problemi relativi all'autonomia, al nuovo assetto organizzativo, e ai rapporti dell'Università con gli altri Enti che faranno capo al nuovo ministero.

=====

L'ILLEGITTIMA COSTITUZIONE DI UN ISTITUTO A PALERMO. IL PARERE DEL CUN E L'INIZIATIVA DEL MINISTERO

In seguito ad un esposto di quattro ricercatori (Calabrese, Masotto, Miraglia, Vassallo) sull'arbitraria costituzione di un istituto nell'ateneo di Palermo (v. "Università Democratica", giugno-luglio, n. 34-35, pag. 5), mentre il rettore non ha ancora annullato il relativo decreto, il CUN il 16-18 luglio 1987 ha espresso il parere qui sotto riportato e il ministero il 26 settembre 1987 ha inviato al rettore di Palermo una richiesta di chiarimento rivolta soprattutto ad accertare se nella costituzione del nuovo istituto sono stati coinvolti il Consiglio di amministrazione e la Commissione di ateneo.

-----

All'On. Ministro della Pubblica Istruzione - Sede

E' pervenuto a questo Consiglio un esposto a firma Dott. CALABRESE, MASOTTO, MIRAGLIA, VASSALLO, relativo alla costituzione di un Istituto "Farmaco-chimico" presso la Facoltà di Farmacia dell'Univ. di Palermo.

Questo Consiglio non ha ritenuto di dovere esprimere una valutazione sul merito delle questioni di procedura e di legittimità sollevate nell'esposto, che si trasmette per i più opportuni provvedimenti. Il Consiglio ritiene opportuno a questo riguardo trasmettere alla S.V. un documento sugli aspetti di interesse generale che vengono sollecitati dalla questione. Si allega quindi il parere espresso a questo proposito nella seduta del 17/7/1987.

Il Vice Presidente del CUN  
Luigi Frati

Parere del CUN del 17 luglio 1987.

- Parere sulle attivazioni di Istituti.

«Il Consiglio Universitario Nazionale relativamente all'opportunità di istituire nuovi istituti nell'ambito di Università che abbiano deliberato la sperimentazione dipartimentale esprime il seguente parere:

a) si ritiene che non vi sia motivo di modificare la posizione già espressa dal Consiglio, ripresa nella circolare ministeriale n. 1436 del 14/4/1984; infatti dove sia in corso la sperimentazione dipartimentale, la costituzione di nuovi Istituti deve considerarsi un fatto assolutamente eccezionale. In ogni caso deve essere valutata l'assenza di interferenze con aree disciplinari già di competenza di Dipartimenti attivati nella stessa sede: valutazione che può essere compiuta soltanto dalla

Commissione di Ateneo, la cui partecipazione, sino alla sua sussistenza alle procedure di attivazione appare dunque indispensabile accanto a quella degli altri Organi previsti dalla legge (Senato accademico e Consiglio di Amministrazione).

b) Il Consiglio ritiene che non sia utilizzabile in questo caso l'argomento secondo il quale è necessario garantire la libertà di scelta del docente che non intende afferire ad un Dipartimento: essa infatti non può non trovare un limite nelle strutture istituzionali ed organizzative che l'Università, sia pure in via sperimentale, ha liberamente scelto; d'altra parte la libertà di scelta è tutelata dalle procedure previste per la costituzione dei Dipartimenti e per l'afferenza.

=====

POSSIBILE METTERE A CONCORSO I POSTI DI RICERCATORE CONFERMATO RESISI DISPONIBILI.

Diruniv div.V/II prot.n. 5215. At seguito richieste et quesiti qui pervenuti precisasi che in applicazione articolo 3 legge 22 aprile 1987 numero 158 possa procedersi virgola mediante concorso aut trasferimento virgola at copertura posti ricercatore confermato resisi disponibili virgola semprechè organico complessivo ricercatori non ecceda organico docenti ordinari punto pregasi pertanto informare presidi facoltà che richieste autorizzazione copertura posti medesimi debent contenere dettagliatamente dati relativi facoltà docenti ordinari et ricercatori virgola compresi numero posti ricercatori in numero virgola e trasferiti stop Vazio dirigente generale

=====

=====  
== ANCORA PIU' URGENTE LA RIFORMA DEL CUN.

Si riporta la prima parte di un documento di Massimo Grandi e Nunzio Miraglia, distribuito ai membri del CUN il 22 luglio 1986 in occasione dell'elezione del Vice presidente.

Più sotto si riporta la prima parte di un articolo di Luigi Frati, vice presidente del CUN, il cui contenuto si condivide. Quello che manca nell'articolo di Frati è l'importante questione della riforma del CUN. Questo punto è all'ordine del giorno della seduta del CUN del 30-31 ottobre 1987.

Si riporta infine la lettera di dimissioni di Nunzio Miraglia dall'Ufficio di presidenza del CUN.

Roma, 22 luglio 1987. Ai membri del CUN

I precedenti CUN hanno stentato a svolgere il ruolo di organismo dell'autonomia non corporativa delle Università. L'attività prevalente è stata quella di "sbrigare" l'ordinaria amministrazione, dedicando poco impegno e scarsa attenzione alle questioni di carattere ed interesse generale (p.e. ricerca scientifica, sperimentazione dipartimentale e riforma degli organismi di gestione.

Questa carenza è stata dovuta a vari fattori tra cui certamente:

1. Il meccanismo di elezione dei rappresentanti dei professori per facoltà, che ha spinto a logiche e comportamenti settoriali.
2. La composizione squilibrata del CUN che non risulta pienamente rappresentativo del mondo universitario per l'insignificante consistenza dei rappresentanti dei ricercatori, dei non docenti e degli studenti.
3. La scarsa chiarezza sui compiti istituzionali del CUN, molti dei quali di evidente natura burocratica che con più competenza possono essere svolti dagli uffici del ministero.
4. L'indeterminato ruolo del Ministro che non ha svolto i suoi compiti di Presidente (in tre anni ha partecipato alle sedute 2-3 volte e non ha mai delegato nulla al vice presidente).
5. L'assenza di qualsiasi canale di comunicazione tra il CUN e le Università.
6. Le carenze della vice presidenza e dell'ufficio di presidenza, che non è stato più possibile sottoporre a verifica dopo la loro elezione.

Riteniamo che occorra, per i punti 1, 2 e 3, impegnare il CUN nella formulazione al più presto di una ipotesi di riforma di questo stesso organismo, da sottoporre alle Università e da proporre al Ministro e al Parlamento.

.....  
Massimo Grandi e Nunzio Miraglia

ARTICOLO (prima parte) di Luigi Frati, vice presidente del CUN, comparso su "Università, sindacato aperto", n. 6-87, giugno 1987 ('Gli organi rappresentativi dei docenti universitari e le scelte autonomistiche').

Il problema del governo universitario non può essere affrontato senza una prima dura critica preliminare all'apparato burocratico dentro cui l'autonomia si trova quotidianamente calata.

Già a partire dal massimo organo di autogoverno, il Consiglio Universitario Nazionale, ci troviamo quotidianamente con il fare i conti con un apparato burocratico che, non solo non fornisce servizi all'organo elettivo, a cui dovrebbe prestare assistenza, ma al contrario tratta questo organo come un insieme di impiegati supplenti.

Purtroppo la cosa è così vera che la prima preoccupazione del vice presidente del CUN è stata quella di preoccuparsi della stesura materiale e della stampa dei verbali.

Queste potrebbero anche sembrare delle sciocchezze, piccole disfunzioni organizzative, in realtà sono vere e proprie turbative del funzionamento democratico degli organi.

Quando il ministero occulta dentro le sue stanze documenti su cui si deve deliberare e magari li trasmette ai giornali, non sta facendo un errore, sta interferendo nelle decisioni degli organi esercitando un condizionamento delle decisioni non previsto in nessuna fonte normativa.

Questo non riguarda solo il Ministero, ma un po' tutta la vicenda degli organismi rappresentativi dell'università.

Si fanno organi nuovi e non si sopprimono organi vecchi, e questo crea conflitti insensati tra gli uni e gli altri e conseguenti parametri decisionali. Addirittura organi di natura giuridica

strettamente privata, pretendono, e qualche volta ci riescono con aiuto di giornali e di direzioni generali, di dare loro le direttive di carattere generale alle università. Basta pensare in questo caso alla Conferenza dei rettori. Non è solo un organo privato, ma è anche un organo che esprime una particolarissima forma di rappresentanza dell'università.

Eppure dovrebbe affrontare il problema dei rettorati ed invece esprime pareri quasi «legislativi» cercando di esautorare il CUN. È un po' come se l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani pretendesse di sostituirsi al Parlamento.

Una pretesa del genere fa ridere, ma non ride nessuno per la vocazione alla rappresentanza generale dei soli rettori.

Il fatto è che ci sono delle resistenze politiche.

L'idea che l'organo democraticamente eletto da tutte le componenti della vita universitaria sia il vero e proprio organo di autogoverno dell'università a molti non piace.

Meglio confondere le acque, meglio persino favorire le spinte centrifughe pur di conservare il potere nei partiti, nel Ministero, nei vecchi centri di professori potenti.

Qui va rilevata una cosa: bisogna fare molta attenzione alle spinte centrifughe.

Il massimo di autonomia locale richiede il massimo del coordinamento. La condizione per questo coordinamento sia pratico e non autoritario sta nella valorizzazione degli organi di rappresentanza e nella unificazione e non nella dispersione delle competenze.

=====  
Roma, 18 settembre 1987. All'Ufficio di Presidenza e, p.c., agli altri membri del CUN.

In coerenza con la convinzione più volte espressa che, al fine di migliorare il ruolo e il funzionamento del CUN, sia necessaria una verifica periodica della sua organizzazione e, in particolare, del Vice presidente e dell'Ufficio di presidenza, comunico le mie dimissioni da membro dell'Ufficio di presidenza quale rappresentante dei ricercatori. Cordiali saluti.

Nunzio Miraglia

=====

VENERDI

**20 NOVEMBRE 1987**

ALLE ORE

**10**

**A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA**

**ASSEMBLEA  
NAZIONALE  
DEI**

**RICERCATORI**

===== SONO INVITATI I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI E DELLE ASSOCIAZIONI DELL'UNIVERSITA' =====

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Valutazione della situazione.
2. Eventuali iniziative di lotta.
3. Posizione sul nuovo ministero 'Università-Ricerca'.
4. Scelta dei candidati per l'elezione dei rappresentanti dei ricercatori nei comitati di consulenza del CNR, previa decisione dei criteri che gli eletti dovranno seguire all'interno dei comitati e del rapporto che dovranno tenere con la categoria.

=====

GIOVEDI 29 ottobre 1987 alle ore 15 a Roma (Geologia)

RIUNIONE DELLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

O.D.G: Oltre i punti all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale del 20 novembre, indicazioni ai rappresentanti dell'Assemblea al CUN sulla scelta dei rappresentanti dei ricercatori nei comitati del 40% che il CUN farà nella seduta del 30-31 ottobre, situazione organizzativa e finanziaria. E' **INDISPENSABILE** la presenza di almeno un ricercatore per sede.

=====